DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO
PROVINCIA DI COSENZA

PARCO ARCHEOLOGICO DI LAOS: SCAVO RESTAURO E VALORIZZAZIONE.

POR Calabria 2007/13. Obiettivo operativo 5.2.1.1
PROGETTO DEFINITIVO (D.P.R. 207/2010)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ELABORATO
R.5

DATA
novembre
2012

Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Simonetta Bonomi

Progettista
Arch. Angela Canale

Collaboratore alla progettazione
dott. archeologo Gregorio Aversa
F. per le Tec. Maria Barbieri

Collaborazione tecnica
geom. Roberto Marcianò

Collaboratori esterni alla progettazione
archh. Paolo Vitti, Ottavio Voza

Responsabile per la sicurezza in fase di progetto

ELENCO DEGLI ELABORATI

- ☐ R.1 Relazione generale e cronoprogramma
- ☐ R.2 Relazione tecnica
- ☐ R.3 Relazione archeologica
- ☐ R.4 Relazione idrica
- ■ R.5 Relazione paesaggistica
- ☐ R.6 Relazione fotografica
- ☐ A.1 Computo metrico estimativo
- ☐ A.2 Elenco dei prezzi unitari
- ☐ A.3 Analisi nuovi prezzi
- ☐ A.4 Incidenze manodopera
- ☐ A.5 Incidenze sicurezza
- ☐ A.6 Capitolato speciale d'appalto
- ☐ A7 Quadro Economico
- ☐ D.1 Inquadramento territoriale
- ☐ D.2 Planimetria generale di progetto. Scala 1:1000
- ☐ D.3 Pianta con indicazione degli interventi. Scala 1:200
- ☐ D.4 Laboratorio didattico. Scala 1:100
- ☐ D.5 Guardiania e servizi. Scala 1:50, 1:5

Ufficio di Direzione dei Lavori

Direttore dei Lavori
Arch. Angela Canale

Collaboratore all Direzione dei Lavori
dott. archeologo Gregorio Aversa
F. per le Tec. Maria Barbieri

Collaborazione tecnica alla direzione lavori
geom. Roberto Marcianò

Responsabile per la sicurezza in fase di esecuzione

Visti e Pareri

POR Calabria 2007/13. Obiettivo operativo 5.2.1
PROGETTO DEFINITIVO (D.P.R. 207/2010)

PARCO ARCHEOLOGICO DI LAOS
AREA ARCHEOLOGICA DI MARCELLINA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Premessa

Questa relazione è redatta ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005, in attuazione dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dlgs n. 42/2004).
Non essendo ancora emanata alcuna norma regionale concernente i contenuti della relazione paesaggistica, così come prescritto all'art. 3 del citato DPCM 12 dicembre 2005, essa viene redatta secondo le indicazioni contenute nel suo Allegato pubblicato nella GU n. 25 del 31 gennaio 2006, ed in particolare all'art. 2 (*Criteri per la redazione*), con gli obiettivi fissati all'art. 1(*Finalità*) e con i contenuti elencati all'art. 3 (*Contenuti della relazione paesaggistica*).
L'intervento consiste nel completamento del Parco Archeologico di Laos, Area Archeologica di Marcellina
La relazione rimanda agli allegati elaborati descrittivi (R1-R6) e cartografici, di rilievo e di progetto (D.1-D5).



- **Capitolo 1. Analisi dello stato attuale** *(punto 3.1 A dell'allegato)*

1) Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto e dell'area di intervento.

Il territorio interessato dal progetto corrisponde all'immediato retroterra della fascia costiera tirrenica più a Nord della provincia cosentina.
L'area presenta caratteristiche unitarie tanto per la sua conformazione geo-morfologica che per lo sviluppo storico. E' infatti caratterizzata dalla presenza di sistemi montuosi immediatamente a ridosso della linea di costa, le propaggini occidentali del Massiccio del Pollino, solcate profondamente da fiumi e fiumare che si gettano nel Tirreno. In corrispondenza delle foci dei due principali fiumi, il Noce ed il Lao, si aprono delle piccole pianure costiere formatesi con l'accumulo di detriti alluvionali, circondate da corone di terrazzi di origine marina favorevoli agli insediamenti umani e allo sfruttamento agricolo. Due piccole pianure costiere sono chiuse da promontori rocciosi a precipizio sul mare, ricchi di ingrottamenti naturali, di anfratti e di calette protette, utili all'approdo; la piana del Noce, delimitata a Nord dal promontorio di Castrocucco, e la piana del Lao più estesa e delimitata dal promontorio di Capo Scalea a Nord e dalla punta di Cirella a Sud. Gli isolotti di Dino e Cirella molto vicini favoriscono l'ormeggio e rappresentano elementi geografici importanti e di particolare visibilità lungo tutta la costa tirrenica meridionale, priva per lo più di buoni porti naturali. Le vallate dei fiumi principali rappresentano le vie di penetrazione verso l'interno più facilmente praticabili, la lunga valle del

Lao permette di raggiungere la Conca di Castelluccio e di risalire fino al valico di Campotenese, da dove si può scendere verso la Sibaritide e la costa ionica seguendo la valle del Coscile.
L'intervento in oggetto si integra all'interno di una rete potenziale tra realtà archeologiche della provincia di Cosenza. Queste potranno dare luogo ad un vero e proprio sistema, rafforzandone significativamente l'offerta turistico-culturale e contribuendo al raggiungimento degli standard normativi richiesti. La rete SMATC (*Sistema dei Musei Archeologici del Tirreno Cosentino*) potrà comprendere, una volta entrata a regime, l'area archeologica e il museo di Blanda (Tortora), la grotta della Madonna (Praia), la grotta del Romito (Papasidero), il museo e l'antiquarium di Scalea, il museo di archeologia sottomarina (Diamante), il museo dei Brettii e del mare (Cetraro), il museo e l'area archeologica di Temesa (Serra d'Aiello). Senza contare che, allo stato attuale, all'interno della Provincia di Cosenza già esiste una vasta serie di realtà di interesse culturale comprendente siti archeologici, castelli medievali e musei (Aieta, Amantea, Amendolara, Cariati, Castiglione di Paludi, Castrovillari, Cetraro, Cirella di Diamante, Cleto, Cosenza, Fiumefreddo Bruzio, Francavilla Marittima, Luzzi, Malvito, Montalto Uffugo, Morano Calabro, Papasidero, Rocca Imperiale, Roseto Capospulico, Roggiano Gravina, Rose, Rossano, San Marco Argentano, San Sosti, Scalea, Serra d'Aiello, Sibari, Tortora, Trebisacce).

2) Indicazione e analisi dei livelli di tutela

- Zona sottoposta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 142, lett. m), del D.Lgs. n. 42/2004 ;

- zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

- zona sottoposta a vincolo sismico : sulla base della riclassificazione sismica del territorio nazionale il territorio di Santa Maria del Cedro ricade in zona sismica di II categoria ;

- zona non ricadente in quelle individuate dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria a rischio idrogeologico di cui al Piano di Assetto Idrogeologico.

Capitolo 2. Il Progetto *(punto 3.1 B dell'allegato)*

1) Inquadramento dell'area e dell'intervento.

Il progetto è descritto negli allegati elaborati descrittivi (R1-R6) e cartografici, di rilievo e di progetto (D.1-D5).

In particolare gli elaborati comprendono:
R.1 Relazione generale e cronoprogramma
R.2 Relazione tecnica
R.3 Relazione archeologica
R.4 Relazione idrica
R.5 Relazione paesaggistica
R.6 Relazione fotografica
D.1 Inquadramento territoriale
D.2 Planimetria generale di progetto. Scala 1:1000
D.3 Pianta con indicazione degli interventi. Scala 1:200
D.4 Laboratorio didattico. Scala 1:100

D.5 Guardiania e servizi. Scala 1:50, 1:5

I suddetti elaborati e la presente relazione contengono tutti gli elementi richiesti al punto 3.1 B dell'Allegato al DPCM 12 dicembre 2005, e vale a dire:

- inquadramento dell'area e dell'intervento con planimetria quotata o ortofoto;
- area di intervento, planimetria con l'individuazione delle opere.
- progetto, piante e sezioni degli interventi di progetto, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto;
- prospetti, con indicazione dei materiali, colori, e tecniche costruttive.

La finalità degli interventi è quella di restituire unità di fruizione al Parco Archeologico di Laos, attualmente frazionato dalla linea della strada moderna. Tutti gli interventi sono fondati su un approccio di tipo scientifico e sono volti alla conservazione ed alla valorizzazione.

Capitolo 3. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica *(punto 3.2 dell'allegato)*

L'intervento proposto si inquadra nella metodologia del restauro archeologico, dunque non comporta alcuna modificazione del carattere architettonico delle preeistenza, intervenendo anzi per rimuovere tutti gli elementi incompatibili con i valori paesaggistici originari.

Tutte le strutture previste in progetto (punto accoglienza visitatori e guardiania, laboratorio didattico, ecc.) sono rimovibili e realizzate in legno assolutamente compatibile con l'ambiente naturale. I percorsi

sono realizzati con ghiaia prelevata in cave locali, come quella già impiegata per la realizzazione dei percorsi nella parte settentrionale del Parco, già sistemata. Le essenze vegetali utilizzate per le schermature sono quelle tipiche dellla fitocenosi mediterranea.

L'intervento non inserisce in sostanza strutture ed elementi potenzialmente impattanti sul contesto paesaggistico attuale.